

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine

In Mercatoribus dirigitur ad cancellaria-udine P. Masciadri N. 954 r. r. P. P. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Udine 25 settembre.

Non per anco è compiuta a Vienna l'opera della Diplomazia. Chiusi i negoziati su tutti i punti questionabili, essa sta adesso occupata nel dar loro quella forma che meno leda il decoro de' Popoli e de' Principi, in cui nome si fa la pace.

È ammessa la dura necessità che la consigliò (per una serie di errori e di sciagure che renderanno funestamente memorando nella storia militare d'Italia l'anno 1866); ammesso il bisogno di tempo e di lavoro per giovare di amare esperienze che costarono tanto sangue e tanto denaro alla Nazione, la pace sarà accolta dagli Italiani con animo calmo e fidente nell'avvenire, ma non già con quel senso di gioia che sperimentato è solo da colui, che ha compiuto il compito suo.

Ma se alcune Provincie in Italia per la pubblicazione del trattato di pace avranno cagione a onestamente gioire, queste sono per fermo le Provincie venete, che soltanto dal giorno di quella pubblicazione, e liberate tutte dalla occupazione straniera, potranno essere governate italianamente. È più che tutte, la Provincia del Friuli, su cui pesava par testè, come incubo, il sospetto di essere danneggiata, per arbitrii non nuovi, nello stabilimento de' suoi confini orientali.

Che se cotale sospetto più non ci angustia, perchè Prussia e Francia hanno guarentito all'Italia il possesso almeno della Venezia, continuano in alcune parti del Friuli i lamenti pe' danni recati dall'occupazione austriaca.

Noi comprendiamo come il volere dei Diplomatici possa non essere obbedito da una soldatesca, la quale abituata a tenere alla catena i poveri Veneti, a malincuore è costretta a lasciarci, e per sempre. Comprendiamo come il carattere personale di alcuni capi militari possa, nelle circostanze presenti, influire a scapito di paesi, di cui sono ospiti malaugurati. Ma comprender non possiamo come vogliasi

far pesare su alcune terre del Friuli (quasi s'ignorasse la imminente pubblicazione della pace) le male arti dell'austriaca burocrazia.

Ci scrivono infatti da parecchi luoghi del Friuli tuttora occupati dagli Austriaci, che alcuni, e dei più tristi, tra i servitori dei vecchi nostri padroni vanno girandolando quà e là, affaccendandosi per riscuotere imposte o balzelli, e per instabilire provvisori confini doganali. È vero che dappertutto trovano resistenza coraggiosa nei Preposti comunali; ma è altresì vero essere cotale stato di cose intollerando. È ogni giorno che passa è nuova cagione di dolore per quei paesi, i quali imprecano a linguaggio diplomatico, che saranno inevitabili e forse minori di quelle con cui si elaborò il trattato di Zurigo, ma che non perciò meno rattristano.

Tra le altre che si potrebbero dire, ne notiamo una udita jeri: il comandante austriaco che ancora sta a Cividale, ha ingiunto al Pretore e a tutti i funzionari dipendenti di andarsene da quella città pel motivo che in forma solenne hanno giurato fedeltà a Vittorio Emanuele!

Del resto alzare la voce sui giornali e muovere la pubblica opinione a condannare consimili fatti, gli è tempo sprecato. Nelle ultime vicende Italia, lo ripetiamo, subì una dura necessità, e ci è forza usar pazienza sino alla fine. Sappiamo però che non mancarono proteste del Rappresentante del Governo nostro contro gli accennati soprusi e contro il contegno di sedicenti autorità, le quali a nome dell'Austria vogliono esigere in alcune borgate friulane osservanza e tributi; ma sappiamo altresì che v' hanno casi, nei quali è più che difficile l'ottenere ascolto a cotali reclami. A Vienna adesso hanno ben altro da fare che comandare ad un capo croato o carentiano di usar manco burbanza! Ma ben Francia e Prussia avrebbero potuto impedire i danni recati a povere popola-

zioni da siffatto flagello dell'occupazione militare, e potrebbero oggi stesso volere la cessazione.

La poliziesca arroganza dei fedelissimi burocrati austriaci è incorreggibile, e nella Gazzetta di Venezia (che per pochi giorni ancora si stamperà sotto l'insegna dell'aquila bicipite) leggiamo diffide ai soliti malintenzionati per le solite dimostrazioni, e in ispecie a labdibrio del così detto plebiscito, quasi non fosse avvenuta la guerra, e quasi il paterno regimine fosse alla vigilia di una restaurazione per beatificare i Veneziani per altre due decine di anni!

Dunque pazienza ancora per poco, dacchè l'abbiamo adoperata in tanti anni di trepidazione e di speranze che sempre sembravano avverarsi, e poi svanivano. L'unione del Veneto all'Italia, è ormai un fatto. Spetterà alla storia il sindacato sui modi per cui avvenne. Nostro dovere è il piegarci alle presenti necessità, e aver fede nell'avvenire, alle cui glorie i Popoli della Venezia, redenti a vita civile, contribuire potranno col senno e con le armi. G.

Le ultime notizie che ci sono state trasmesse dagli Stati Uniti d'America, tolgono ogni dubbio sulla gravità del conflitto in cui trovansi il presidente Johnson e il partito dei moderati da una parte e dall'altra i radicali, gli antisudisti, quelli che vorrebbero veder appiccato Davis, e gettati sul lastrico i proprietari del mezzogiorno.

I più recenti dispaici ci apprendono infatti che il discorso pronunciato da Johnson ad Indianapolis fu interrotto ripetutamente dalle grida sediziose della folla, la quale finì coll'obligare il presidente a lasciare a mezzo il suo sermone ed a ritirarsi in tutta fretta. D'altra parte il municipio di Cincinnati si rifiutò di organizzare il ricevimento solito a farsi al capo della Confederazione da tutte le città che egli visita; e in generale sembra che il par-

tito dei radicali voglia venire a qualche cosa di decisivo e intenda di cogliere questa occasione per farla finita, possibilmente, col partito avverso.

La stampa che rappresenta le idee degli ultra-unionisti ha aumentato da qualche tempo il fuoco ben nutrito ch'essa fa sul presidente; e ormai non gli sono risparmiate le ingiurie le più triviali, le accuse le più ardite, gli scherni più plebei e più bassi. Lo dicono un usurpatore, un tiranno, un presidente per la grazia di Wilkes Booth, l'assassino di Lincoln, un pazzo, un nemico del paese.

Al punto in cui sono giunte le cose e poichè Johnson non si mostra uomo da lasciarsi piegare tanto facilmente, è ben probabile che questo conflitto, anzichè cessare, vada inasprendosi sempre peggio e, senza tradursi in una nuova lotta, renda impossibile per ora l'attuazione dei progetti che si attribuiscono ai signori della Casa Bianca, a Washington.

Questa probabilità non è vista malvolentieri da taluna fra le potenze dell'Europa.

Sono noti i battibecchi sorti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per i saccheggi di Sant'Albano, per lo zelo del generale americano Dick che si spinse ad inseguire i rifugiati separatisti fino sul territorio dell'Acadia e per la navigazione dei laghi che circostano al San Lorenzo.

L'Inghilterra ha capito da che partiva tutto questo; e da quell'epoca il Gabinetto di San Giacomo non crede più di poter dominare col capo nel grembo del suo vicino Gionata. Il Canada è un bel possedimento che sarebbe un peccato il perdere e che, al caso, sarebbe un'impresa tanto fatta il voler conservare a dispetto di qualcuno.

In quanto al mezzogiorno le cose sono ancora più precise e nette. Gli Stati Uniti non ne vogliono sapere di Massimiliano. Il povero imperatore decreta il blocco di Matamoros

APPENDICE

Una gita.

I.

È tempo questo di parlare di gite, con uno armistizio sullo stomico che non vuol finire mai, col chiodo che si semina qua e là, coi frati e malandami di Palermo che ci fanno que' brutti tri, col plebiscito alle costole, colla crittogama che ci ha rubato la vendemmia, colla dogana austriaca alle porte della città, colle monache di Santa Chiara e con monsignore che protestano, colle elezioni comunali imminente, coi circoli, colle banche, colle scuole serali, coi maneggiamenti, colle società di mutuo soccorso, colla guardia nazionale che cresce, coi Garibaldini che tornano, coi Croati che non vanno, coi Greci che si sollevano, cogli Spagnuoli che se ne stanno cheti, colla serietà delle discussioni politiche che c' invade da tutte le parti?

C'è tempo per tutto, a saperlo adoperare, massimamente, se invece di sciuparlo a

combattere il passato, come certuni fanno, lo si adopera a migliorare il presente e a preparare l'avvenire, se si tralasciano le piccole polemiche da caffè per occuparsi degli interessi del paese, se anche nelle gite si cerca qualcosa che valga meglio del tagliare i panni addosso altrui.

Io sono andato in cerca del Ledra e del Tagliamento, assieme ad alcune brave persone che vogliono e credono alle parole di Udine, ad opportuno soccorso delle Rogge. La storia è antica, come sapete. Una generazione si è già consumata a correre dietro a questi fiumi; ma essi se ne vanno tuttora al mare senza molto curarsi di noi. Però, se li cogliamo una volta al varco, li costringeremo finalmente a venire a dar a bere agli assetati, cioè agli uomini, alle bestie ed ai campi di tutto il medio Friuli. In quel giorno avremo pigliato un bel terno al lotto, ed avremo fondato la scuola d'irrigazione.

Fra tante scuole ci pare che sia questa una delle più utili. Il Friuli, disgraziatamente, delle acque non sente finora che il danno, e poco o nessun vantaggio. Abbiamo speso e spendiamo per ripararci da esse, non sappiamo farle servire al nostro utile. E

si che l'acqua, a saperlo adoperare, è una buona serva, che serve a molte cose, purchè non si lasci cadere in balzo sui nostri monti, devastare i prati e tornerci in mare colla sua rapina della fertilità delle nostre terre.

L'acqua, o di neve o di pioggia, deve prima di tutto impregnarsi delle sostanze minerali de' nostri monti, sciogliere le rocce e caricarsi di sostanze fertilizzanti; deve essere fatta servire alla vegetazione dei boschi e de' prati di montagna sulle falde montane e nelle vallate, sgorgare dunque in parenti fontane, non precipitare ma dall'alto senza avere fatto girare col suo peso le ruote di qualche opificio, raccogliersi, ritenuta in laghi popolati di pesci, costringersi ad una svariata irrigazione pedemontana, giovandosi dei pendii tra colle e piano, cavarsi dal letto dei torrenti per irrigare tutta la pianura, arricchirla delle sostanze fertilizzanti sottratte per via ai monti, o colla combinazione ed il contrasto dell'umido col bruciante calore solare farla vestire di rigogliosa vegetazione tutto il piano del Friuli, obbligarsi a depositare le sue torbe e ad accrescere lo strato di terra vegetale, condursi a bonificare le paludi e le maremme, fino a guadagnare

nuove terre colla prostrazione studiata del lido marino.

Quando si abbia cominciato a far rendere le acque in qualche luogo, s'imparerà a farle rendere in tutti. I nostri giovani ingegneri, i coltivatori e industriali istrutti nel nostro Istituto tecnico nascente sapranno fare queste ed altre cose, che pajano troppe soltanto alla gente educata all'immobilità, che pure trova i giornali del progresso per accogliere i loro lagni contro il moto che viene a disturbarli nel loro quietismo.

L'Isonta contesa, il Natissone spaventato, il Torre più ricco che non possa parere a San Gottardo, od a Predamano, il Tagliamento sfrenato che ci farà ricchi quando lo faremo povero, co' suoi tanti tributari, poi il Meduna e le Celline che convertiranno in landa deserta un vasto tratto di paese, il Livenza copioso, senza parlare di tutti gli altri che sgorgano nel piano alla regione delle sorgenti, abbondano di acque non utilizzate. Date agli industriali e laboriosi Friulani la scuola dell'irrigazione nel centro della Provincia, e lasciate fare a loro. Ve la do lunga venti anni, e cerche-

e Johnson lo leva via con un tratto di penna. Il Governo di Messico protesta contro il ricovoro che si dà, per esempio nel Texas, ai partigiani di Juarez, e il presidente Johnson non solo fa gli orecchi da mercante, ma per giunta soccorre in ogni guisa i dissidenti e quasi quasi li manda armati fino a denti a combattere gli austro-belgi dell'arciduca e gli zuavi di Bazaine. In un atto pubblico, il vecchio sarto dal mezzogiorno chiama il principo austriaco « il preteso imperatore » e continua a parlare degli Stati Uniti del Messico, come se i francesi non fossero mai sbarcati a Veracruz e come se Massimiliano non avesse mai dato il suo addio a Miramar per assumere la missione d'inevitare i discendenti degli Aztechi e per assicurare il trono messicano al figlio dell'Imperatore Iturbide.

Tutto questo è tutt'altro che tranquillante, confessiamolo; e ove si pensi che il presidente dell'Unione americana, un semplice borghese che ha per antenati dei bravi artigiani, è capo di uno Stato potentissimo per terra e che ha in mare una flotta formidabile di corazzate, di monitors, di batterie galleggianti, armate di cannoni. Armstrong e Paixans e servite da marinai di primo ordine, la cosa diviene ancora più seria ed allarmante.

Ad onta pertanto delle questioni che ci toccano d'avvicino e nelle quali urtiamo ad ogni passo, la questione del conflitto interno che si aggrava agli Stati Uniti, non è priva d'interesse neppure per l'Europa.

Johnson e il suo partito vogliono la parificazione degli Stati, procedono alla ricostituzione dell'insieme federale sulla base dell'eguaglianza dei suoi membri e credono che la profezia di Washburne che prevedeva prossima la scomparsa delle popolazioni negre, sia abbastanza attendibile per curarsi, prima che della sorte di queste ultime della sorte che sta per farsi alle popolazioni bianche del mezzogiorno. I radicali intendono invece che si proceda per una via diversa e che si cominci dal castigare gli ex-separatisti per la loro fallita impresa.

I due partiti sono unionisti ugualmente; ma sui mezzi per arrivare allo scopo trovano modo di stazionarsi come va e di darsi per il capo delle busse da orbo.

È generale l'opinione che questo conflitto termini quando che sia col trionfo del partito che sta pel presidente; ma intanto, e avuto appunto riguardo alle relazioni strette che passano fra la politica del gabinetto di

Washington e gli interessi e la dignità di qualche Stato d'Europa, non sarà inopportuno ed ozioso il tener dietro allo diverso fasi di questo dramma appassionato che si rappresenta nelle assemblee politiche dell'Unione americana, e noi ne terremo informati i nostri lettori mano mano che si andrà sviluppando e dirigendo verso il suo scioglimento.

Nostro corrispondenza.

Firenze, 22 settembre

L'avvenimento della giornata, almeno per Firenze, è l'arrivo del generale Garibaldi. Egli giungeva verso le otto alla stazione, dove saliva in carrozza accompagnato dal generale Fabrizi, suo capo di Stato maggiore, e seguito da Canzio, Treccani, Basso, Valzania, Ricciotti, Nuvolari, Albanese, Crispi, cui si aggiunsero altri amici.

A Santa Maria Novella eravi ad attendere una grande moltitudine di popolo, fra cui spiccavano numerose camicie rosse. C'erano pure le rappresentanze dell'emigrazione romana e delle Società artigiane colle loro bandiere. Anche alcune case e luoghi di pubblico ritrovo per cui doveva passare, erano imbandierati.

L'illustre patriota fu accolto con applausi entusiastici i quali raddoppiarono quando si vide salire in carrozza con lui il feroce Delfi, un'ottima pasta d'uomo se non avesse la testa un po' riscaldata e falso il giudizio politico. Per Delfi il cuore tien luogo di tutto, e per buona ventura il cuore di questo popolano è ottimo.

Egli esercita un'estesa influenza sulle opinioni e sulla volontà del popolano, come qui chiamano la classe operaja.

Qualcheduno voleva staccare i cavalli della carrozza, e trascinare in trionfo il reduce dalle rudi battaglie del Tirolo.

Ma Garibaldi, che riconosce di non aver avuto, nella campagna di quest'anno, occasione a distinguersi, e che non può essere eccessivamente soddisfatto del concorso che gli prestarono i volontari, i quali erano troppi per essere tutti buoni, non volle risolutamente essere portato a guisa di trionfatore.

Le sue parole calmarono la effervescenza de' suoi ammiratori, i quali si contentarono di seguirlo sino fuori della Porta Romana dove scese alla casa del deputato Crispi.

Fu sventura per la nazione che il generale Garibaldi, nella guerra del 1866, non abbia potuto spiegare quel talento tattico che tutti gli riconoscono; ma in quanto è a lui non aveva bisogno di altri allori, oltre quelli colti a Varese, a Marsala, a Palermo, a Calatafimi, al Volturmo, per essere un immortale guerriero.

Se non si accrebbe però la sua fama di generale, aumentò la stima per l'uomo politico e pel patriota, il quale subì con rassegnazione le sventure patite dal Paese nella guerra recente, e fece atto di abnegazione sino all'ultimo, evitando di recare al governo il menomo imbarazzo che avrebbe facilmente potuto riuscire funestissimo in mezzo alle insidie ed alle difficoltà fra cui ci dibattiamo. E questo non sarà certamente il suo minor titolo di gloria.

Campo ed a Mignano, hanno provato l'irrigazione di mente assai bene; altri in altri luoghi hanno iniziato quest'industria, hanno maturato in paese l'idea del vantaggio che dall'irrigazione si può ricavare per l'agricoltura; ma questo è l'abc dell'uso delle acque.

Bisogna fare la scuola in grande, una scuola pratica, dalla quale escano i maestri e gli alunni, una scuola che dimostri il tornaconto di fatto e di cifre, colle stalle piene di mucche e di bovi, che danno latte, formaggi ed animali da macello, coi prati pieni, coll'agiatezza sparsa nelle campagne e rigurgitante nelle città. Bisogna che i possidenti, lungi dall'spaventarsi di essere poveri, studino la maniera di esserlo meno.

Noi avremo la scuola pratica su tutto l'agro che, fra Tagliamento e Torre, si estende dai colli alla regione bassa; e non mancherà che dalla Società agraria si aggiunga presso all'Istituto tecnico una lezione speciale per l'irrigazione, la fognatura, i prosciugamenti e le bonificazioni. Ciò che pare molto adesso a taluni, sembrerà pochissimo dopo ai più. Noi avremo l'ambizione di mostrare nel Friuli un paese fatto ricco dall'industria de' suoi figli.

Il generale Garibaldi mi apparve in buona salute, ma invecchiato. Esso ritorna alla sua dilettata Caprera a ritemperare l'animo e lo membra in quelle solitudini nella speranza di poter essere chiamato un'altra volta a confermare col braccio la potenza dell'Italia unita e costituita in unità nazionale.

Non posso a meno poi di osservarvi come tocchino il confine del ridicolo le somme in cui danno certe persone che non hanno mai rispettato alcuna autorità, perchè alla si z una non si fece incontro al generale una rappresentanza del municipio fiorentino, e perchè passando egli dinanzi alla guardia della Guardia nazionale, la sentinella non abbia chiamato all'armi tutto il picchetto per rendere gli onori militari a Sua Eccellenza il generale Garibaldi, stile abbastanza curioso in bocca di democratici — quasi che Garibaldi avesse bisogno del cerimoniale ufficiale o di pompe di convenzione per essere perseguito che il popolo lo stima per quello che è, cioè per uno dei più grandi patriotti, per un'eroe da leggendari, l'unico torto del quale per avventura si è quello di credere che troppi uomini gli passano assomigliare; lo che se fosse, sarebbe certo che la sua politica, che consiste semplicemente nel camminare dritto verso lo scopo, sarebbe la migliore di tutte.

Verso le cinque, un migliaio di volontari e più si recarono dinanzi alla casa del generale a fargli una dimostrazione d'onore, cui egli corrispose ringraziando dalla finestra e pronunciando alcune parole che non arrivai ad udire.

Questa sera si è recato al Teatro Nuovo, che è pieno, zeppo. La folla che arriva ai corridoi, non mi permise di entrare nè di vedere.

Le trattative di Vienna procedono sollecitamente verso le conclusioni. Il trattato di commercio già vigente fra l'Austria e la Sardegna, e che la prima di queste potenze non aveva acconsentito ad estendere alle provincie italiane annesse al Piemonte, fu richiamato in vigore per un anno, nel corso del quale si avrà agio di introdurre dei miglioramenti che riescano a vantaggio reciproco.

ITALIA

Firenze. Il generale Garibaldi si è recato a Firenze per definire alcune pendenze relative a vari ufficiali dei volontari, che dopo aver prestato lodevole servizio, non hanno peranco regolarizzata la loro posizione, ed inoltre per conoscere più da vicino e meglio esaminare alcune proposte che gli sarebbero state fatte dal governo relativamente alla marina italiana.

Roma. I tribunali son pieni di controversie create dall'ibrida natura che questo originale governo ha impressa al biglietto di banca che non è nè moneta, nè rappresentativo di moneta. I possessori non possono nè far accettare i biglietti ai loro creditori, nè procurarsi con essi le specie per pagarli; quindi il creditore cita il debitore, che fa il deposito reale dei biglietti dicendo: non ho altro. E i tribunali discutono se è moneta il biglietto o non è moneta, e nascono decisioni di prima istanza e di appello discordi tra loro.

Venezia. In seguito ai fatti avvenuti a Venezia, la Congregazione Municipale di quella città ha pubblicato il seguente proclama: *Conciliabulo!*

Perchè non sia macchiata quella fama che vi acquistaron il senso e la dignità mostrati in altri tempi, è necessario, che anche al presente l'ordine e la tranquillità sieno la vostra divisa.

Per mantenere la quiete, il Municipio ha fatto assegnamento sulla influenza di onorevoli cittadini, che, spinti da patrio sentimento, spontaneamente offeressero di prestarsi colla parola e col consiglio.

Date ascolto alle loro insinuazioni, attendete con calma gli avvenimenti di cui è prossimo il compimento, o pensate che gli sguardi di tutta l'Italia sono rivolti a questa Venezia, da cui si attende un contegno che risponda all'indole del suo popolo, moderato, saggio e patriottico.

ESTERO

Austria. In Germania gira ed è accreditata la voce che Francesco Giuseppe intenda abdicare a favore di suo figlio, che compie appena i sei anni, istituendo una reggenza coll'arciduca Massimiliano, nel caso molto probabile che l'arciduca abbandoni il Messico.

Compiuta la cessione di Venezia, Trieste verrà costituita in Governo militare, alla cui testa sarà posto l'attuale governatore di Venezia, tenente maresciallo barone Almann. Come stazione marittima, Trieste dovrebbe, dopo la cessione di Venezia e la conseguente perdita di un porto militare, acquistare maggior importanza. Dicesi anche che sia imminente la fondazione di un nuovo porto militare; è ancora ignoto quale punto del litorale austriaco nell'Adriatico sia stato prescelto. Secondo informazioni attendibili, la Sezione di marina intenderebbe proporre che il nuovo porto venga eretto alle così dette Bocche di Cattaro a motivo della loro posizione favorevole e strategicamente vantaggiosa. Naturalmente anche i porti di Zara e di Fiume hanno per mutamenti politici ottenuto una maggior importanza.

Prussia. Nel solenne pranzo dato in occasione dell'ingresso delle truppe in Berlino, il re Guglielmo terminò il brindisi colle parole seguenti:

« Che la pace sia durevole ed egualmente prospera per l'avvenire della Prussia e della Germania. »

Poi, levando il suo bicchiere, S. M. soggiunse:

« Siano rese grazie al mio fedele popolo ed alla mia gloriosa armata. Viva l'armata! Viva il popolo in armi! Viva la patria! »

Gli addetti militari delle ambasciate di Francia, Inghilterra, Italia e Russia assistevano al pranzo.

Inghilterra. Scrivono da Londra che lord Derby è talmente deciso di mettere l'Inghilterra in grado di far fronte alle eventualità che si preparano sul continente, che, piuttosto di rinunciare, in caso di resistenza scioglierebbe la Camera dei Comuni.

Candia. Sul combattimento di Selino diamo questi dettagli.

Un telegramma ufficiale da Corfu, 19,

rete indarno in Friuli un ruscelletto che si perda infruttuoso, senza avere reso il suo servizio ai coltivatori di questo paese.

Si dirà che la scuola d'irrigazione l'avremmo prima d'ora, e che non se ne seppe approfittare. P. e. la Roggia che da Udine va a Mortegliano, perchè, dopo servito nell'ultimo molino, da potersi anche, volendo, tirare più in su, si lascia perdere nelle fosse, dove tra assorbimento del suolo e vaporizzazione scompare, invece che produrre una ricca irrigazione ai due lati? Ciò avviene perchè quelli di Mortegliano, e com'essi tanti altri, non hanno ancora veduto le benedizioni dell'irrigazione. Noi abbiamo sì la scuola d'irrigazione; ma quello che abbiamo finora somiglia piuttosto all'asilo infantile che non al liceo, all'università dell'irrigazione.

I Ponti a San Martino di Codroipo, i Nordini a Torsa hanno irrigato con qualche estensione, non indegna di paesi dove l'irrigazione è antica; il Tonelli, il Galvani ed altri a Pordenone, il Cavendish a Spilimbergo, il Colotta a Zuino e qualche altro della Bassa hanno fatto i loro esperimenti: il Craquini a Gemona, lo Stroik ed il Facini in

Mancano i bachi, manca il vino, come fare tante cose in una volta? Ecco che cosa ci dicono oggi gli uomini del progresso! E non capiscono, che appunto perchè da tanti anni ci mancano quei prodotti, bisogna industriarsi in qualche maniera a supplirli. Poi pensano anche che qualche santo ci aiuterà. È vero che questo santo potrebbe appartener alla classe degli scomunicati, a quella classe che crede di dover mettere tra i ferravecchi i feati e le manache e l'educazione dei conventi, da cui escono generazioni incapaci di comprendere il *chi s'ajuta, Dio l'ajuta*; ma costesti scomunicati alla fine sono buoni diavoli, che vivono e lasciano vivere o che procurano di far del bene al prossimo.

Tra il prossimo siamo poi di contare anche noi d'Udine, che abbiamo bisogno di molta acqua per l'industria. Se avremo ad Udine caposa l'acqua del Tagliamento e Loidra, potremo fare superiormente un sobborgo industriale della industria più pulite, inferiormente un altro delle più sucide, liberando la città di molte inmundizie; potremo nettare coi abbondanti lavari la nostra chiviche, modificare il sistema delle fogne, degli acqui nelle case; e purgando la città

stabilire con questo ricco scolo, con questa Vettabbia udinese, una ricchissima vegetazione a qualche distanza; potremo spingere fuori della città i contadini coi loro porcelli, coi loro letamai, dove possano adoperare i concimi in miglior maniera ed estendere l'orticoltura e la produzione del latte. Udine deve diventare più bella, più comoda e più sana; poichè dovrà sovente ospitare Italiani di tutte le parti d'Italia. Udine deve diventare la nuova Aquileja, se noi vogliamo, se allarghiamo il cervello ed il cuore ad un tempo.

Ma ecco il compare, che mi tira per lo falde del vestito, e che mi domanda, perchè ho messo in testa alla mia chiacchierata: *Una gita*, mentre ancora non mi sono mosso, come i cori del Teatro dell'Opera, che cantano nell'immobilità il loro: *Adieu, partiam* con quello che segue. Partiamo adunque finalmente.

P. V.

dice che gli insorti d'Andia, condotti da ufficiali...

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Circolo Indipendenza. Addattato nell'adunanza di domenica passata il seguente programma...

Chiamati, fra breve, alla nomina dei Consiglieri del comune, nel Programma del Circolo politico...

Concorrere in armonia alle istituzioni governative e provinciali al miglioramento materiale, intellettuale e morale del Comune...

Concretamente, e come argomenti primi in ordine logico, e come in fatto i più urgenti, reputiamo necessario anzi tutto promuovere l'educazione o l'istruzione elementare del Popolo...

Gli uomini poi cui incomberà il non facile ma onorevole compito, noi li cerchiamo in ogni classe della Società...

Antonini nob. Antonino — Arcano (d') nob. Orazio — Astori dott. Carlo — Bearzi Pietro seniore — Brandis nob. Nicolò — Canciani dott. Luigi — Chiaruttini ing. Antonio — Ciconi Beltrame nob. Giovanni — Clodig prof. Giovanni — Cortelozis dott. Francesco — Ferrari Francesco — Keker Carlo — Luzzato Mario — Malisani dott. Giuseppe — Missio dott. Mattia — Morelli Bassi dott. Angelo — Moretti dott. Giov. Batta — Morgante Lanfranco — Pagani dott. Sebastiano — Pecile dott. Gabriele — Piccini dott. Giuseppe — Presani dott. Leonardo — Tellini Carlo — Tonutti ing. Criaco — Toppo (di) co: Francesco — Valussi dott. Pacifico — Vidoni Francesco — Vorajo nob. cons. Giov. Batta.

Il Municipio di Udine con avviso del 23 corr. (che pubblicheremo domani) rende noto che i reclami relativi alla iscrizione alla G. N. devono essere avanzati nel termine di otto giorni dalla data dell'Avviso.

Molti lagni udiamo farci da tutto le parti sulla inesattezza delle liste elettorali. Esse sono veramente incomplete fuormisura, o non vennero corrette d'ufficio nemmeno in ciò che era notorio a ser popolo e monna gente.

Visto che tutti hanno fallato, almeno per peccati di omissione, non sarebbe il caso di prolungare il termine per i reclami?

Gli elettori non dimentichino di andare al Municipio a prendere le loro schede; se pura non vogliono servirsi di un pezzo di carta qualunque. Avvertano però di non mancare nell'esercizio d'un diritto, che è anche un dovere.

Bisogna intendersi prima; poiché altrimenti i voti si disperdono sopra un gran numero di nomi, o passano sottile eletti coloro, che sono il prodotto di combriccola, od anche di sette tenenze, di camorre che se l'intendevano a nemici del paese e dell'unità dell'Italia.

Bisogna che gli elettori scrivano i trentanove nomi di chiarezza e colle giuste indicazioni. Ci vuole il nome ed il cognome delle persone, e quando c'è pericolo di confonderlo con un altro anche il nome del padre, o la professione, o qualunque altra indicazione per cui non sia dubbio di chi si tratti; altrimenti le schede sono nulle.

La votazione è segreta, per cui vengano annullate quelle schede che portano il nome del votante.

I Circoli, secondo alcuni che vanno soli e non sanno andare in compagnia, intendono di esercitare un'indebita influenza sulle elezioni colle liste votate nel loro seno. Non è niente indebito ciò che è libero di fare a tutti. Un Circolo che cosa è se non una libera Associazione? Ora, non è libero a tutti l'associarsi, l'unirsi? Se alcune persone si uniscono nell'uno, o nell'altro circolo, non è libero di unirsi, in questi od in altri, ad altre persone? Gli elettori soprattutto non possono riunirsi dove e come vogliono per proporre le proprie liste?

Quelli che dicono che i Circoli sono consorterie, le quali vogliono che i pochi esercitino influenza sui molti, non si accorgono che i pochi non esercitano nessuna influenza, se non la meritano. Un'influenza la si esercita in quanto la vale, e si sa farla valere. Allorché la libertà uguagli tutti nei diritti e nei doveri, l'influenza di alcuni non la si deve temere, poiché ad essa può opporsi sempre un'altra influenza di quelli che sono, o si stimino migliori. La disciplina non è nessun male; poiché senza disciplina, associazione, unione, non si fa nulla di buono.

Le qualità negative per essere consiglieri comunali sono da considerarsi le prime. Intanto quelli che non furono buoni patrioti italiani, quelli che non hanno avuto ed hanno mostrato di non aver fede nella Patria italiana e nella causa nazionale, e che hanno favorito il dominio straniero, devono essere assolutamente esclusi, se non hanno il pudore di escludersi da sé. L'Italia è grande e può concedere amnistia a molti, a tutti; ma che ognuno prenda il posto che gli si compete, e quello che si compete ai fautori o cortigiani dello straniero, è molto, ma molto inutile. Ognuno deve subire le conseguenze dei propri atti; ed i buoni patrioti non devono correre il rischio di trovarsi seduti nella stessa sala a trattare gli affari del Comune con gente indegna di sedervi. Più di tutti poi sono da espellersi i falsi liberali del 1848, che dopo puttaneschiarono coll'Austria e col suo alleato, il Temporale. Anche adesso ci sono alcuni di questi tipi che cercano di mutar pelle; e noi potremmo additarli. Non lo faremo però se non nel caso che essi abbiano l'impudenza di presentarsi, o di farsi presentare dai loro complici ed amici.

Mentre jeri la Guardia nazionale di Udine con gentile pensiero stava comparsa, in S. Daniele, doveroso ufficio alla memoria del compianto Luigi Ogara uero combattente per la Patria, si sparse la voce che la popolazione di Martignacco molinasse una ostile dimostrazione contro di essa.

Teniamo espresso mandato di protestare a nome della giusta indignazione di tutto quel Paese, contro tale effluvia sciocca e maligna. Verrà innalzata domanda affinché dalle competenti Autorità si proceda contro gli autori di notizie false, che ponno produrre allarmi e perturbazione nei nostri villaggi.

Comitato di soccorso ai volontari.

- Sacerezioni del Giornale di Udine nel N. 19 del 24 settembre. Offerte pervenute al Comitato. Il Commis. del Re 150.— Quintino Sella deputato 100.— Giuseppe Giacomelli 50.— Francesco dott. Cortelozis 10.— G. B. dott. Plateo 10.— Giuseppe dott. Putelli 10.— Antonio Fasser 7.50 — Francesco Pittaro 2.50 — Federico Terzi 20.— Zaverio Conte 20.— Emilio Manfredi 20.— Michele dott. Mucelli 10.— Giacomo dott. Smeda 20.— Federico dott. Pordenone 5.— Angelo Dolca 1.— Sgobbaro Fantino 5.— Giacomo Dorta 60.— Miuro Antonio 3.75 — Giuseppe Moro 10.— Marchesina Mangilli 10.— Luigia Girardin 10.— Giacomo dott. Levi 25.— Livia Fabris Campiutti 20.— Francesco Damiani 5.— Giuseppe Marcotti 7.50 — Dr. Francesco Greotti 2.50 — Luigi C. Caratti 2.50 — Ortensia Rossetti 2.50 — Zerbini G. Batta 7.50 — Giacomo Gajo 10.— Angela Bearzi 85.— Agostinis Dan. parr. del Caraine 2.50 — Antonio Zanutta 10.— Carlo del Pra e Comp. 4.— Giovanni Muscionico 5.— Ing. Ballini

Totale it. L. 1105.70

Udine, 26 settembre 1866.

F. FERRARI Cassiere

Teatro Minerva. Martedì, 2 ottobre, avrà luogo la prima rappresentazione della rinomata compagnia equestre del sig. Ciniselli. Essa viene a dare un corso di spettacoli in questo teatro con tutto il suo personale e con 65 cavalli, di cui molti ammaestrati.

Siamo sicuri che il sig. Ciniselli ci farà passare delle belle serate.

Bollettino del cholera.

Dal 24 al 25. Udine presidio casi 1, morti 1 dei giorni precedenti. Ospedale civile 1 caso. S. Ermo fuori Cassignacco caso 1, morto 1. Pordenone prigionieri caso 1, morto 1. Palma distretto, giorno 23 1 caso, fra i militari. Codreipo dal 23 al 24 caso 1, morto 1. Trieste dal 20 al 21 casi 23, morti 13. Cormons dal 20 al 23 casi 4, morto 1. Gorizia dal 21 al 22 casi 0, morti 3 precedenti. Treviso dal 24 al 25 casi 7, morti 2 nell'Ospedale Militare, più 2 casi ed 1 morto fra prigionieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel Corriere della Venezia del 25: Ci scrivano di Venezia la dolorosa sorpresa che recò ai patrioti di quella città la notizia che il generale Menabrea, interponendo i suoi buoni uffici per la liberazione del De-Benedictis, abbia dimenticato tanti altri egregi che soffrono per la medesima causa, come Alberto Herrera, Mugna, Zandonato ed altri.

Il mattino del 25 corr. è partita alla volta di Venezia la Commissione presieduta dal generale Thava di Revel, incaricata di ricevere in consegna il materiale delle fortezze sotto gli opportuni concerti.

Questa Commissione, divisa come è noto in altrettante sotto commissioni è composta dai seguenti ufficiali superiori:

Per Venezia: Generale Thava di Revel presidente — Colonnello Biondi del Genio — Tenente-colonnello Sacchetti dell'Intendenza.

Per Verona: Colonnello Guarneri del Genio — Maggiore Giovanetti d'artiglieria — Della Seta commissario di guerra.

Per Mantova: Tenente-colonnello Doix del Genio — Maggiore Rudini d'Artiglieria — Commissario di guerra Mancardi.

Per Panchiera: Maggiore Grisi d'artiglieria — Maggiore Masari del Genio — Sotto-Commissario di guerra Balbo.

Per Palmanova: Maggiore Giomé del Genio — Capitano Torretta d'Artiglieria — Sotto-Commissario di guerra Baldo.

Sappiamo che a Padova una Commissione fu costituita allo scopo di raccogliere offerte per soccorrere gli oporaj di Venezia rimasti senza lavoro per la chiusura dei principali opificii pubblici, e l'improvviso licenziamento.

Non dubitiamo che anche le altre Provincie Venete si adopreranno con pari zelo al medesimo intento.

La Gazzetta di Coblenza annuncia che tutte le fortezze che furono armate durante la guerra, fra le quali Ehrenbrestein, resteranno armate.

Il direttore generale dello ferrovio dell'Italia non ha ancora potuto ottenere che sieno ristabilite le comunicazioni ferroviarie con Venezia. Però le trattative continuano.

Sui fatti di Palermo leggiamo nel Secolo del 25.

Fra i particolari che dalle varie informazioni sembrano emergere più chiaramente, sono questi:

che si trattò di un moto da lungo tempo organizzato ad opera principale delle congregazioni religiose le quali sono numerose a Palermo;

che oltre al Bentivegna figurò come capo visibile della rivolta un prete Rotolo;

che le classi agiate e colle si sono tenute affatto estranee ai disordini;

che i disordini si sono limitati a Palermo, mentre tutti gli altri comuni principali dell'isola hanno protestato contro.

Il Polesine annuncia il prossimo ritorno di S. Maestà nelle provincie Venete. Così, dice quel giornale, è tolto ogni fondamento alle false interpretazioni, che s'erano date alla di lui assenza.

Telegrafia privata.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 26 settembre.

La Gazzetta ufficiale reca: Il generale Cadorna, arrivando in Palermo, concentrò nelle sue mani tutti i rami del pubblico servizio. Proclamò lo stato d'assedio nella città e nella provincia; spedì truppe nei luoghi circostanti onde impedire la dispersione delle bande; e diede opera a ristabilire le comunicazioni normali.

Lo stesso giornale annunzia che l'Imperatrice del Messico, procedendo dal Tirolo, giunse jeri a Reggio e ripartì per Bologna. A Guastalla, Reggio e Modena l'Imperatrice fu complimentata dalle autorità civili e militari e festeggiata dalle G. N. e dalle popolazioni.

Shanghai, 22 agosto. Si ha dal Giappone che è scoppiata la guerra fra il Taicoun e il principe Choissou. Il Taicoun fu vittorioso allo stretto di Simonosaki.

Berlino. La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza il progetto di legge per la vendita delle ferrovie della Westfalia.

York, 14. Johnson fu accolto con entusiasmo a Louisville. A Cincinnati ed a Petershourg fu accolto malamente. Grande agitazione. Al Canada temesi un'attacco dei Feniani.

Parigi, 24. Dispacci di jeri annunciano i gravi danni cagionati dalle inondazioni nei dipartimenti dell'Allier, dell'Alta-Giura, della Costa d'oro e del Lozere.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Continuazione e fine delle norme per le elezioni comunali pubblicate dal Municipio.

Art. 41. Niun elettore può presentarsi armato nell' adunanza elettorale.

Art. 42. Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell' ufficio definitivo, sia per l' elezione dei consiglieri, se non trovasi iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala o rimessa al presidente.

Il presidente e gli scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala ed ammettere a votare coloro che si presenteranno provvisti di una sentenza del tribunale d' appello, con cui si dichiara che essi hanno diritto di far parte di quella adunanza, o coloro che dimostreranno di essere nel caso previsto dall' art. 27.

Art. 43. Aperta la votazione per l' elezione dei consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore nell' ordine della sua iscrizione nelle liste.

L' elettore rimette la sua scheda manoscritta e piegata al presidente che la depone nell' urna.

Art. 44. A misura che la scheda si vanno riponendo nell' urna, uno degli scrutatori od il segretario ne farà constare scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascuna votante sopra un esemplare della lista a ciò destinato, che conterrà i nomi e le qualificazioni di tutti i membri dell' adunanza.

Art. 45. Ad un' ora dopo mezzodi, semprechè sia già trascorsa un' ora dal termine del primo appello, si procede ad una seconda chiamata degli elettori che non hanno ancora votato. Eseguita questa operazione, il presidente dichiara chiusa la votazione.

Art. 46. La tavola a cui siedono il presidente, gli scrutatori ed il segretario deve essere disposta in modo che gli elettori possano girarvi intorno durante lo scrutinio dei suffragi.

Art. 47. Aperta l' urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la conseguenza al presidente che ne dà lettura ad alta voce o la fa passare ad altro scrutatore.

Il risultato dello scrutinio è immediatamente reso pubblico.

Art. 48. Compiuto lo scrutinio, lo schedo sono arse in presenza degli elettori, salvo quelle su cui nascesse contestazione, le quali saranno unite al verbale e vidimate almeno da tre dei componenti l' ufficio.

Art. 49. Delle operazioni elettorali si farà constare per mezzo di processo verbale sottoscritto dai membri dell' ufficio.

Art. 50. Ove il numero degli elettori esiga la divisione in più sezioni, lo scrutinio dei suffragi si fa in ciascuna sezione in conformità degli articoli precedenti.

Il presidente di ciascuna sezione reca immediatamente il processo verbale all' ufficio della prima sezione, il quale, in presenza di tutti i presidenti delle sezioni, procede al computo generale dei voti. Il presidente della sezione principale proclama il risultato della elezione.

I membri dell' ufficio principale in concorso dei presidenti delle sezioni redigono processo verbale prima di sciogliere l' adunanza.

Art. 51. Si avranno per non iscritti i nomi che non portino sufficiente indicazione delle persone eletti ed i nomi di persone non eleggibili, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri a nominarsi; la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 52. Saranno nulle le schede nelle quali l' elettore si sarà fatto conoscere.

Art. 53. S' intenderanno eletti quelli che avranno riportato il maggior numero di voti, ed a parità di voti il maggiore d' età fra gli eletti otterrà la preferenza.

Art. 54. Se l' elezione porta nel Consiglio alcuni dei congiunti di cui all' art. 14, quello che ottiene meno voti viene escluso da chi ne ebbe maggior numero, il giovane dal provento.

In tali casi si procede immediatamente a surrogare gli esclusi sostituendovi quelli che ebbero maggior voti.

Art. 55. L' ufficio pronuncia in via provvisoria su tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni dell' adunanza, sulla validità dei titoli prodotti e sovra ogni altro incidente, come anche sui richiami intorno allo scrutinio.

Si farà menzione nel verbale di tutti i richiami insorti e delle decisioni proferite

dall' ufficio. Le note o carte relative a tali richiami saranno munite del visto dai membri dell' ufficio ed annesse al verbale.

Art. 56. Il processo verbale delle elezioni è indirizzato fra giorni 3 dalla sua data al Commissario del Re che ne proclama il risultato.

Si conserverà nell' ufficio del comune copia del verbale delle elezioni, certificata conforme all' originale dai membri dell' ufficio.

Art. 57. Contro le operazioni elettorali è ammesso il ricorso per questa prima volta al Commissario del Re, il quale pronunzierà a termini dell' art. 21.

Quando la decisione versi sulla capacità legale di un cittadino ad essere elettore od eleggibile, è aperta la via all' azione giuridica a senso dell' art. 23.

Art. 58. L' art. 36 ed i susseguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

Art. 60. I consiglieri eletti in questa volta dureranno in funzione fino alle nuove elezioni.

Perdendo la qualità di consigliere, si cessa di far parte della Giunta.

N. 22346 **EDITTO** p. 3

La R. Pretura Urbana di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' intestata eredità di Teresa Modonutti di Giov. Batta, villica dei Casali di Ballasseria, decessa nel 19 Febbrajo pp. a comparire il giorno 20 Ottobre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro istanza in iscritta, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Consigliere Dirigente **COSATTINI**
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 Settembre 1866.

N. 5663. **EDITTO** p. 3

La R. Pretura in Sacile, rende noto che sopra istanza 18 agosto p. p. N. 5159, ed in relazione al protocollo odierno di egual numero di Luigi Ciotti fu Bernardo di Sacile, contro Giovanni fu Domenico Santin di Sarone, e LL. CC. avrà luogo nella sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 22 ottobre, 15 novembre e 13 dicembre a. e. dalle ore 10 ant alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita delle realtà in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti gli stabili non potranno deliberarsi che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece anche ad un prezzo minore, purchè basti a coprire il credito dell' esecutante per capitale, interessi e spese di lite, ed esecutive, quest' ultime liquidabili dal giudice.

2. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo dell' importo di stima, a garanzia della propria offerta, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Nessuna garanzia viene presentata al deliberatorio per pesi che eventualmente aggravassero gli stabili esecutati.

4. Entro trenta giorni dalla delibera, il maggior offerente dovrà depositare in cassa forte di questa R. Pretura il prezzo dei beni deliberati in fiorini effettivi correnti, dedotto però il decimo di cui l' art. 2°.

Qualora poi si rendesse deliberato l' esecutante potrà trattenersi sul prezzo di delibera l' importo del suo credito di fiorini 471.89 di cui il Contratto di mutuo 2 Febbrajo 1862, di altri fiorini 23.59 interessi a 20 gennaio 1866 e successi del 5 p. % fino all' affranco al valore plateale del momento in cui verrà effettuato l' affranco stesso, le spese di lite liquidate colla sentenza 6 aprile 1866. N. 2368; le successive di esecuzione liquidabili dal Giudice e sarà tenuto entro il suddetto termine a depositare soltanto l' eventuale eccedenza.

5. Mancando il deliberatorio di effettuare il deposito prescritto all' art. 4° si risprerà il roincanto a tutte sue spese e pericolo.

7. Qualunque spesa originata dalla delibera, starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni da Subastarsi in Mappa stabile di Sarone.

N. di mappa	quità	superficie	rendita	prezzo di stima
		P. C. C.	al. C. C.	Fiorini
830	ronca arb. vit.	4.53	13.05	100.—
1975	stalla con fenile	0.03	1.20	15.—
1065	prato in monte	1.89	1.29	25.—
488	arat. arb. vit.	2.43	7.58	140.—
408	simile	2.40	7.49	120.—
6137	arat. prat. vit.	0.73	1.66	30.—
2011	paseolo	1.53	0.58	61.—
3520	orto	0.06	0.58	18.—
3001	stalla con fenile con porzione della corte al N.° 1178	0.13	2.34	35.—

Totale fior. 604.00

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per 3 volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore **LANTORE**
Dalla R. Pretura
Sacile 13 sett. 1866
Dombardella.

N. 7862 **EDITTO** p. 3.

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nella sua residenza avrà luogo nei giorni 24 e 27 Novembre e 22 Dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento d' Asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza della Regia Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, ed in pregiudizio di Cristofoli Domenico e consorti di Valeriano alle solite condizioni.

Descrizione degli Stabili.
In mappa di Valeriano Comune di Pinzano. N. 1179 Arat. di pert. 1: 82 rend. L. 2:78
• 1222 • • • • • 1:33 • • • • • 4:57

Si pubblichi nei luoghi soliti.
In mancanza di Pretore firmato **RONZONI** Aggiunto.
Dalla R. Pretura Spilimbergo 31 Agosto 1866.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l' Opera del prete Tommaso Christ intitolata:

REMINISCENZE

DEL **MIO PELLEGRIOGGIO** DI **GERUSALEMME** scritta per compiacenza degli amici.

PRESSO IL LIBRAJO **LUIGI BERLETTI** in Udine trovansi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall' avv. Giulio Cesare Smozzno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc.	it. L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull' ordinamento Giudiziaro ecc.	3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti	1.50
La nuova Legge sull' espropriazione	1.00
Legge e Regolamento per l' organizzazione e moltiplicazione della Guardia Nazionale	1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, e lettori, ecc.	1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d' ingegno	2.—

Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull' uso ecclesiastico	1.50
Codice della Sicurezza Pubblica	1.50
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e simili	1.00
Legge per unificazione dell' imposta sui fabbricati	1.00
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata o sulla registrazione e tasso di Registro.	1.50
Raccolta delle Leggi o dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell' avv. T. Vatri	1.—
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale di Commercio, Regolamento per l' esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l' esecuzione del Codice, Legge per l' ordinamento Giudiziaro, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri	1.—
Teoria Militare per la Guardia Nazionale o per l' Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni	1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale	1.—
Molti; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impongono	2.50

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo **ANTONIO NICOLA** sulla **Piazza Vittorio Emanuele**, già **Contarena**, si vende l' opuscolo

FESTA NAZIONALE DEI VENETI Ossia

IL SECONDO VOTO D' UNIONE ALLA LORO PATRIA
ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE del D. r. Antonio del Bon. Padova 1866.

ASSOCIAZIONE ALL' ARTIERE
GIORNALE PEL POPOLO compilato dal prof. Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito per **Soci artieri** annui premi per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L' **Artiere** è un vero **Giornale pel Popolo**. Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all' istruzione politica, morale, civile ed economica: reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, eccenti e aneddoti, e quanto può cooperare all' alto concetto dell' educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all' **Artiere** quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire ad i premi d' incoraggiamento: e raccomandato in specie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda inoltre ai **Municipi** e alle **Deputazioni comunali del Veneto**, che, iscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerne e a promuovere la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione annua — per **Soci fuori di Udine** e per **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — per **Soci artieri di Udine** it. lire 1.25 per trimestre — per **Soci artieri fuori di Udine** it. lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.